

A BOLOGNA LA MENSA UNIVERSITARIA PIÙ CARA D'ITALIA I NOSTRI BISOGNI, I LORO PROFITTI

Studiare a Bologna costa. Non solo perché le tasse universitarie sono mediamente vicine ai 1000 € l'anno per le lauree brevi e superano i 2000€ per le specialistiche. Non solo perché i prezzi di affitti, trasporti e libri di testo sono sempre più inaccessibili per gli studenti che non hanno alle spalle famiglie facoltose. Anche mangiare a Bologna costa.

La mensa universitaria di Bologna è infatti la più cara d'Italia: un pasto completo costa 5,80 €, mentre questi sono i prezzi in alcune altre città italiane:

- **Siena:** 2,50 €
- **L'Aquila:** da 0 a 3,10 €
- **Firenze:** 2,07 €
- **Roma:** fascia A 0-1,80 €; fascia B 1,80- 2,20 €; fascia C 2,50 - 5,80 €
- **Padova:** da 0 a 4,50 €
- **Cosenza:** fascia A 0-1,13 €; fascia B 1,69 €; fascia C 2,82 €
- **Venezia:** per studenti con borsa di studio da 0 a 3,50€ ; per studenti senza borsa di studio da 1,50 a 4,50 €
- **Potenza:** da 1,5 a 2,25 €
- **Pisa:** borsisti 0 €; altri 2,10 €

La struttura di Piazza Puntoni è inoltre chiaramente insufficiente e inadeguata rispetto al numero di studenti bolognesi, il che comporta inevitabilmente lunghissime file e tempi d'attesa eccessivi.

Quello che ci preme sottolineare è come questa situazione non sia dovuta semplicemente a cause contingenti o alla cronica mancanza di fondi dell'Università, ma sia invece la conseguenza di scelte precise e consapevoli da parte dell'Arstud (l'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio) e di un modello di gestione aziendalista e insensibile ai diritti degli studenti.

Non tutti sanno ad esempio che l'Arstud non gestisce direttamente la mensa universitaria, ma la appalta ad un'azienda privata, la **CONCERTA**, che la gestisce ovviamente sulla base dei suoi interessi commerciali e non certo delle esigenze degli studenti. Le conseguenze sono evidenti: dopo un lungo periodo di costosissima ristrutturazione la mensa può contenere pressappoco lo stesso numero di studenti di prima, la qualità è sempre modesta e i prezzi sono ulteriormente aumentati. In compenso ci sono due televisori ultimo modello con abbonamento a Sky, pagati direttamente o indirettamente con i soldi dell'Università.

E' ora di dire basta alle privatizzazioni, alle esternalizzazioni, alle interferenze private nella gestione dei fondi dell'università, ai tagli al diritto allo studio.

La situazione della mensa universitaria è emblematica della gestione aziendalista dell'ateneo e dell'ARSTUD.

Per questo lo stesso anno costruiamo un lungo percorso di sensibilizzazione e di mobilitazione sulla mensa. Un percorso passato per un'inchiesta tra gli studenti, che ha confermato il giudizio assolutamente negativo dato dai frequentatori della mensa rispetto a prezzi e tempi d'attesa. Un percorso che ha portato ad una giornata di autoriduzione, in cui oltre 150 studenti hanno pagato un euro per il loro pasto.

Il tema della mensa ha attraversato anche il movimento studentesco di quest'autunno, portando ad un'ulteriore autoriduzione compiuta da almeno 300 studenti.

Crediamo che percorsi di lotta fondamentali come quello sulla mensa vadano portati avanti con continuità e che pratiche di riappropriazione e di conflitto debbano diventare quotidiane.

Solo così si potranno costruire rapporti di forza tali da incidere realmente sullo stato di cose attuale.



MENSA PRIVATIZZATA E PRECARIETA' STUDENTESCA

Se precarietà significa negazione dei diritti, sfruttamento, mancanza di certezze sulle quali costruire il proprio futuro ma anche la propria quotidianità, è evidente che la mensa universitaria di Bologna sia un luogo dove vanno ad incrociarsi perfettamente le diverse direttrici che determinano lo studente quale soggetto del precariato metropolitano. La sua gestione corrisponde ad esplicita negazione del diritto allo studio, che a sua volta si traduce in precarietà studentesca, riferita non soltanto all'università pensata come fabbrica di precari ma alle condizioni materiali di vita dello studente. Vita determinata non dalla libertà di studiare e socializzare ma da tasse, affitti, trasporti e libri i cui costi parlano chiaramente di selezione di classe. In questa vita che a causa di continui sbarramenti economici e didattici non garantisce nulla di certo anche per il futuro più immediato, fatta di ritmi di studio forsennati e spesso dalla necessità di dover lavorare, anche il bisogno primario di mangiare si legge precarietà. L'idea di garantire a tutti gli studenti la possibilità di mangiare gratuitamente o almeno in maniera accessibile in base al reddito e in un luogo che possano sentire realmente loro è del tutto cancellata. Nell'università-azienda, del resto, sarebbe un non senso.

Invece i baroni-manager i loro conti li hanno fatti bene. Chi può permettersi prezzo e fila vada pure in mensa, dalle dimensioni e dal servizio razionalmente pensato per massimizzare i profitti. I prezzi possono tranquillamente essere alti, tanto per riempirla non ci vuole molto e poi l'Arstud ha pensato bene di poter riversare parte delle borse di studio su chiavette elettroniche per la ristorazione: è chiaro che se non consumi il credito perdi i soldi, tanto vale andare in mensa anche se è cara. Tutti gli altri possono anche saltare il pranzo, non serve mica ad accumulare crediti formativi. Oppure possono accomodarsi in un bel locale o ristorante, così i proprietari sono contenti. O ancora possono andare a mangiare a casa, poco importa se ci si perde qualche ora preziosa e ci vogliono due euro per l'autobus. Anzi, tanto meglio per l'Atc. così il cerchio si chiude e l'ipermercato Bologna può sfruttare gli studenti appieno, in ogni loro necessità, senza lasciare niente al caso.

Del resto la concorrenza è strumento di ricatto anche nel mondo della formazione. "Pensi che le tasse siano eccessive o la mensa troppo cara? Arrivederci e grazie, vai pure da un'altra parte o rinuncia agli studi. Siamo sì un'azienda ma non ci preoccupa l'insoddisfazione del cliente. Dietro di te ce ne sono migliaia pronti a sostituirti nella prestigiosa università dell'attraente Bologna".

Rete Universitaria
reteuniversitari.bo@inventati.org – 3206914118 www.unibo.ma.cx
ASSEMBLEA OGNI LUNEDÌ ALLE 21 AL VAG DI VIA PAOLO FABBRI 110



**PER UN VERO
DIRITTO ALLO STUDIO!**